

# Laboratori di approfondimento e di verifica

# Laboratori di approfondimento e di verifica

Corso animatori vocazionali OFS Lazio – Roma 20 ottobre 2018 – 13 aprile 2019

Animatori dei laboratori: Maura Murgia – Carla Picotti - Loredana Rocchi

## • Chiave di attualizzazione

Gli animatori vocazionali provengono dalle “zone” del Lazio e torneranno ad operare nelle “zone”  
Devono, pertanto, necessariamente imparare a lavorare “insieme” in modo armonico, e i laboratori devono favorire questa crescita.

Primo obiettivo è creare una rete amicale/fraterna: una buona conoscenza stimola amicizia, stima reciproca.

Durante i laboratori verranno dati dei “compiti a casa”, i partecipanti dovranno lavorare insieme come “zona”, trovare le modalità per sentirsi, incontrarsi e realizzare il “compito”. Necessariamente si imparerà a comporre opinioni differenti senza generare né conflitti, né piatto buonismo.

Non deve succedere che un fratello più zelante si addossa tutto il lavoro a seguito di un solo incontro. Qualunque sia la natura del progetto che si andrà a costruire (dai corsi zionali, ai corsi x ammessi, ai corsi per iniziandi o a preparazioni di pellegrinaggi, o ancora a supporto di fraternità deboli con annunci nelle parrocchie ecc. ecc) deve essere portato avanti dagli animatori in collaborazione degli altri fratelli secondo il proprio carisma, suddividendo equamente il lavoro.

Lavorare sulla “zona” è e deve essere un lavoro di squadra altrimenti non c'è futuro per le nostre fraternità.

## • Attività proposte nei laboratori del secondo anno

### Tema: FOTO FORMATIVA

Per acquisire uno sguardo comune viene innanzitutto chiesta una FOTO FORMATIVA della zona di appartenenza:

- TOTALE DELLE FRATERNITA', di cui n....vitali; n....dormienti

- cosa viene organizzato per rendere unitaria la formazione Per es. eventi unitari; formazione zonale; ritiri; esercizi spirituali unitari, pellegrinaggi ecc
  - se e quale servizio EPM viene svolto nella zona, anche da una o due fraternità
  - come è stato organizzato il corso di formazione zonale, come suddiviso il lavoro, relazioni con il delegato regionale di zona, come sono stati scelti i docenti.
  - quali temi si è pensato di sviluppare nell'ambito del tema regionale proposto e del percorso nazionale per il corrente anno fraterno, come si pensa di incentivare la condivisione.
- Dopo il tempo stabilito le riflessioni di ciascun gruppo della medesima zona vengono condivise con gli altri gruppi zonali.

### **Tema :PASTORALE DI ANNUNCIO**

Tema da svolgere:

**Il ministro regionale propone ad una zona attraverso i partecipanti al corso animatori di elaborare un progetto di pastorale di annuncio come zona. Dovrà essere un percorso su temi che ritenete utili presentare per permettere agli ascoltatori di comprendere meglio la realtà dell'OFS e di iniziare, eventualmente, un cammino di discernimento.**

Il progetto deve comprendere:

- una struttura di percorso indicando i temi che si intende affrontare
- la sede - occorre individuare nella zona una o più parrocchie dove poter riunire simpatizzanti già noti a fraternità limitrofe e dove il parroco sia disponibile a effettuare un invito ai parrocchiani di conoscere il carisma francescano.
- il numero di incontri e la possibilità di un ritiro finale
- l'orario
- la possibilità o meno della presenza di un frate conoscendo bene la situazione della zona in tal senso
- un percorso rivolto a qualche simpatizzante noto e a estranei invitati dal parroco
- **CONTENUTO E METODICA DI CIASCUN INCONTRO,**

Per ogni incontro dovrà essere evidenziata una introduzione esplicativa del senso che si intende raggiungere con il tema trattato, quali figure bibliche eventualmente si intende utilizzare e perchè, la conclusione che si pensa di raggiungere.

Per gli incontri su Francesco utilizzare per il percorso la "leggenda dei tre compagni" e quindi evidenziare ciò che ha spinto l'uomo Francesco a cercare in Cristo la via della propria esistenza.

Se si pensa di fare un ritiro finale indicare come si intende organizzarlo e dove.

Ogni gruppo zonale presenta un proprio progetto tenendo conto anche dei lavori personali presentati su questo argomento nel primo anno di corso.

Obiettivo finale: realizzare una **proposta di pastorale di annuncio** da presentare alle fraternità del Lazio.

### **Tema: PREGHIERA**

Dagli incontri abbiamo compreso che preghiera sia personale che comunitaria è RELAZIONE, non si improvvisa, per cui diventa necessario:

- Creare il contesto per incontrare il Signore e farne esperienza
- mettersi nella condizione migliore per conoscere e incontrare Dio

Occorre evitare:

- di cercare un io o un noi generico
- l'intellettualismo
- il soggettivismo e lo spiritualismo

La preparazione della preghiera (come ogni appuntamento importante) richiede che alcune cose siano scelte in anticipo, perché sono delle coordinate necessarie: la vita spirituale è un fatto di INCARNAZIONE.

Coordinate quali:

1. il Luogo idoneo che aiuti la concentrazione non necessariamente cappella, santuario, chiesa
2. il tempo
3. Testi su cui pregare: si prega sulla Parola e per la preghiera comunitaria possono essere utilizzate anche le Fonti o documenti del Papa e del Magistero.

I fratelli di ogni zona presentano un incontro di preghiera rivolto a degli iniziandi in occasione dell'Avvento o del Natale a loro scelta, tenendo conto di quanto sopraindicato; nel testo ogni membro della zona deve inserire anche una propria preghiera che riveli una esperienza, un suo vissuto che possa dare all'incontro un senso di incarnazione e non di intellettualismo o di spiritualismo.

Viene dato un tempo stabilito per ogni simulazione dell'incontro di preghiera per iniziandi, al termine del quale ciascuno liberamente segnala le criticità avvertite. Questo per imparare a dirci le cose che non ci convincono apertamente senza entrare nel conflitto o senza aver paura di esprimersi. Del resto è necessario anche superare il piatto buonismo del tipo "dobbiamo accettarci perché viene da un fratello" o "hanno fatto

del loro meglio”. Una sottolineatura: tra il dire ‘senza filtri’ ciò che si pensa e il pilatesco ‘hanno fatto loro, va bene comunque’ c’è la cura del come si dice al fratello, sia nella scelta delle parole che del momento opportuno; l’attenzione al non ferirsi vicendevolmente deve essere sempre accesa e questo comporta un esercizio quotidiano non indifferente.

Per poter fare tutto ciò necessita comunque che il nostro “ascolto dell’altro” sia molto sereno e attento.

### **Tema: INIZIANDI**

Si invitano i partecipanti ad esprimere una propria idea di percorso per INIZIANDI, basandosi anche sulla propria esperienza in fraternità e su quanto presentato negli incontri su questo tema.

Sono così messe in condivisione, secondo il metodo del “BRAINSTORMING”, tutte le soluzioni unendo risorse e capacità di ogni individuo.

Il Brainstorming è oggi molto usato per individuare nuove soluzioni ai problemi noti ed è molto opportuno e funzionale anche al nostro scopo, cioè mettere in comunione umilmente le proprie idee e opinioni.

Obiettivo originale di questo metodo è la generazione di idee in gruppo, sulla base del principio per cui le idee si concatenano l’una all’altra e i commenti che emergono stimolano una reazione a catena di idee.

Ovviamente il metodo funziona se si focalizza la discussione del gruppo su un problema o tema reale e noto a tutti.

Ecco un riepilogo in breve delle fasi di questo metodo.

Vi è una prima fase in cui vengono stimulate idee libere, nel nostro caso le proposte di come vediamo un percorso x iniziandi. Ognuno avrà un tempo limite, per esprimersi. Fase molto probabile con pareri contrastanti. Ciascuno non deve esprimere giudizi di valore o critiche ma occorre favorire la discussione magari fissando punti chiave su cui discutere. Per favorire l’ordine e il raggiungimento degli obiettivi sarebbe utile scegliere fin dall’inizio un moderatore.

Vi è poi una seconda fase convergente in cui le idee proposte vengono selezionate al fine di condividere quelle più interessanti. E’ questo il momento in cui ci si allena a rinunciare eventualmente alle proprie opinioni o proposte mettendo il tutto al servizio dell’obiettivo finale, che nel nostro caso è rappresentato dal fare il bene dei fratelli che ci sono stati affidati, per valorizzarne la crescita spirituale seguendo Cristo sul modello di Francesco.

Occorre che i fratelli si ascoltino reciprocamente e cerchino di individuare punti di incontro rispettando le idee altrui, stimolare la capacità di sfruttare i contributi di tutti per la realizzazione di una esperienza comune, sapersi mettere al servizio gli uni degli altri in stima e considerazione reciproca, verificare anche la propria acquisizione dei nuovi concetti proposti in precedenti fasi o progetti.

Dalla composizione delle proposte emergono le **linee guida condivise per il percorso iniziandi** da presentare alle fraternità del Lazio.

Per quanto riguarda gli ammessi, sulla base anche di quanto è emerso dal percorso iniziandi, si studia un percorso indicando a grandi linee tempi, n incontri, ambiti da trattare, ruoli coinvolti.

### **Tema: SERVIZIO E CORRESPONSABILITA'**

La nostra Regola e quanto ascoltato nei vari incontri ci hanno fatto comprendere che tutta la nostra vita è coinvolta alla cura dell'altro e quindi un percorso formativo non può prescindere dal considerare il servizio e la corresponsabilità come elementi fondamentali da trattare.

I presenti pertanto vengono invitati a riflettere in gruppi sulle seguenti domande:

**1 - Quale stile caratterizza il servizio francescano?**

**2 - Come far emergere questo stile nei momenti di servizio che possono essere vissuti in fraternità o ad extra? Quali iniziative (di servizio) si possono suggerire nelle diverse fasi della formazione per la costruzione di questa sensibilità?**

**3 - Quali possono essere gli strumenti su cui riflettere (da passare in formazione) per sensibilizzare i fratelli sulla corresponsabilità economica e su come avere una giusta e sobria relazione con le cose (soldi, proprietà, creato, ecc.)**

Quanto emerso da ciascun gruppo viene condiviso al fine di indicare alcune riflessioni da proporre ai fratelli professi nella formazione permanente quali:

Guardare con il cuore, avere compassione delle debolezze umane (che sono anche le nostre). Essere non costruttori, ma generativi di relazioni. Generare relazioni vuol dire trovare un compromesso tra i propri discorsi e opinioni e quelle altrui, in modo da generarne di nuovi ed inediti.

Avere l'accortezza di non sopraffare chi ha difficoltà ad aprirsi, a formare relazioni nuove

Fare servizio alla fraternità in modo collettivo. Fare servizio insieme rafforza la fraternità ed ha un valore educativo. La Regola ci definisce "chiamati tutti insieme", quindi lo stile francescano ci invita a "mischiarci con gli altri". Il francescano, che prima di ogni altra cosa è cristiano, deve essere "come il sale, che si scioglie e da sapore". Più che di stile francescano, si dovrebbe parlare dell'impronta che Francesco ha dato con la sua opera e la sua "famiglia". Il carattere della vocazione francescana è la minorità, l'universalità, la bontà che si manifesta nel creato come specchio della bontà divina. E' l'impegno per la pace e la giustizia, la sobrietà e la non appropriazione delle cose e delle persone

Il servizio si esprime anche attraverso l'apertura ai bisogni del territorio, alle altre associazioni, alle altre realtà.

Anche gli iniziandi devono essere coinvolti anche in piccoli progetti, nell'Associazione "Francescani nel Mondo", o in singoli progetti portati avanti a livello locale dalle fraternità. I nuovi arrivati potrebbero portare una ventata di novità per rianimare fraternità intorpidite.

Custodia, prendersi cura, dedicare tempo e attenzione all'altro, entrare, calarsi nella situazione, ascoltare il bisogno dell'altro.

La necessità di un corretto rapporto del fratello con la fraternità anche attraverso un sostegno economico da elargire liberamente secondo le proprie possibilità, ma con corresponsabilità ai bisogni rappresentati. Necessità di trasparenza, informazione ai fratelli sui destini e gli impieghi delle somme versate.

Necessaria formazione anche degli economi, che dovrebbero anche aiutare i fratelli a comprendere che le quote non rappresentano una tassa né una quota associativa, ma una forma di partecipazione alle necessità della fraternità.

Importanza di vedere e condividere le necessità anche dei singoli fratelli in difficoltà, innanzitutto con l'ascolto e dedicando del tempo, anche se si dovrebbe giungere a conoscere e a supportare concretamente le difficoltà dei fratelli anche economiche.

Occorre iniziare a riflettere su questi aspetti fin dal percorso per gli iniziandi.